

Gli italiani a Cannes difendono l'opera dell'autore di cinema

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minacce di morte dell'OAS ai giudici del processo Salan

A pagina 7

A pagina 3

La scuola come la censura?

CON LE dichiarazioni rese ieri alla Camera dal ministro della P.I. il cosiddetto « piano decennale per la scuola », esaltato a suo tempo come « la più importante riforma di struttura di questo dopoguerra » è stato definitivamente sepolto. E' questa una importante vittoria della lunga, giusta e tenace opposizione iniziata dai comunisti quattro anni orsono e che via, via è divenuta una grande lotta unitaria che ha visto insieme comunisti, socialisti, radicali, socialdemocratici e repubblicani e che ha impegnato vasti strati di opinione pubblica, intellettuali e la maggioranza delle organizzazioni democratiche dei professori e degli studenti. E come tale noi la salutiamo nel momento in cui lo stesso governo sancisce il fallimento del suo « piano ».

Ma cosa viene proposto per i prossimi tre anni dal governo, in attesa che una commissione di inchiesta indaghi e l'indagine poteva essere superflua, sullo stato della scuola italiana e dia vita ad un nuovo piano? Viene proposto un progetto di legge equivoco, frammentario, e pericoloso che lascia aperte le questioni sulle quali si sono sviluppati il dibattito e la lotta di questi ultimi quattro anni. Le proposte governative, infatti, non sono altro che lo stralcio di tre annualità di « piano », la cui impostazione politica viene ribadita e non viene intaccata dalle modifiche introdotte.

IL DISEGNO di legge presentato dal ministro Gui non definisce infatti nessun criterio per lo sviluppo delle strutture organizzative della scuola, è estraneo a qualsiasi visione di riforma dei suoi ordinamenti, lascia completamente aperta la questione dei rapporti tra Stato e scuola privata, modificando il meccanismo già in atto del finanziamento alla scuola confessionale, ma non alterandone la sostanza politica, su cui più acceso è stato il contrasto tra opposizione e governi dc degli ultimi quattro anni. A questa stregua scompare ogni valore reale che potrebbero avere questo o quel miglioramento tecnico del congegno della legge, questo o quell'aumento per altro ancora insufficiente dei finanziamenti e del resto già scontato per la gravità della situazione scolastica.

LA BATTAGLIA contro il « piano decennale » — occorre ricordarlo — non è stata una battaglia negativa e tecnica. Al contrario è stata una battaglia politica, culturale e positiva per la riforma democratica della scuola, per stanziamenti organici ed adeguati all'entità dell'impresa, per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e scuola privata, per una svolta nella tradizionale politica dei governi democratici cristiani.

E' vero, che le proposte del ministro Gui riproducono in sostanza il testo dell'accordo raggiunto nel novembre dello scorso anno dai partiti della « convergenza ». Ma quel compromesso non era riuscito a giungere in porto, anche per il ripensamento dei repubblicani. Dobbiamo ritenere che col centro sinistra viene consentito alla DC ciò che le fu negato con il precedente governo? E' questa dunque la tanto vantata « primarietà » del problema scolastico?

Anche i compagni socialisti, pur esprimendo riserve critiche alle proposte governative, sembrano orientarsi per una rapida approvazione del provvedimento in sede di commissione della P.I. Motivato: si tratta di una soluzione-ponte in attesa della inchiesta e del nuovo piano. Vogliamo sperare che sulla scuola non si giunga ad una situazione analoga a quella determinatasi sulla censura. Pensare infatti che la battaglia per la scuola possa essere rinviata, separare l'oggi dal domani, scegliere la via del meno peggio quando la scuola è letteralmente travolta dalla drammatica spirale delle sue insufficienze materiali e culturali, e lo schieramento favorevole ad uno sviluppo prioritario della scuola pubblica si fa più largo e abbraccia una parte degli stessi cattolici, accettare sia pure momentaneamente l'equivoco compromesso proposto dalla DC e frutto dei suoi contrasti interni, significa non avere piena coscienza che la battaglia per la riforma democratica della scuola assume un rilievo che illumina tutta la prospettiva dello sviluppo democratico del Paese, e può essere vinta oggi.

Romano Ledda

Del Sol pagato mezzo miliardo

MADRID. 18. Il calciatore spagnolo Luis Del Sol, mezz'ala del Real Madrid, ha firmato un contratto che lo lega per tre anni al Torino. Per avere Del Sol, la società granata verserà 40 milioni di pesetas (circa 415 milioni di lire) al Real Madrid e 8 milioni di pesetas (circa 83 milioni di lire) al giocatore come premio d'ingaggio. Non basta. Il Torino dovrà anche pagare la « tassa federale » prevista in Italia per l'ingaggio dei calciatori stranieri (10% pari a 41 milioni e mezzo), gli stipendi e i premi partita al giocatore. Il costo di Del Sol, dunque, supera largamente il mezzo miliardo.

Così l'incidente atomico nel Sahara

PARIGI. 18. Paris Presse conferma le informazioni relative all'incidente avvenuto durante l'esplosione nucleare sotterranea francese del primo maggio nel Sahara, e riferisce che nove soldati appartenenti a una compagnia sahariana sono in osservazione all'ospedale.

Uno di essi, intervistato da Paris Presse, ha detto: « Non indovineremo la speciale tutela perché non ne avevamo alcuna ». A un tratto abbiamo sentito tremare la montagna, e poi abbiamo visto arrivare verso di noi « la nube ».

Il governo approva l'imposta cedolare

« Stralcio » del Piano della scuola

Forti stanziamenti alle scuole clericali

Riguardano le scuole materne e le borse di studio

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha presentato ieri mattina alla Camera dei deputati gli emendamenti governativi al Piano della scuola. Egli ha ricordato che Fanfani, nel discorso programmatico del 2 marzo, aveva dichiarato, tra l'altro, che il governo aveva deciso di non insistere nella richiesta di approvazione del piano decennale, e di proporre invece modifiche che ne riducessero la validità al periodo luglio 1962-giugno 1965. Gli emendamenti possono così essere riassunti, per i vari capitoli a cui si riferiscono:

Edilizia scolastica: il ministero dei Lavori pubblici può assumere, per ciascun esercizio finanziario del triennio, impegno di contributi sui mutui per 3 miliardi e 250 milioni.

Scuola materna: il ministro ha preannunciato un decreto-legge governativo concernente l'ordinamento della scuola materna. Contemporaneamente, però, sono stati proposti i seguenti emendamenti al piano: per la scuola materna non statale, vengono stanziati 2 miliardi ed 800 milioni per ogni esercizio per contributi alla costruzione di edifici. (Lo Stato si riserva la proprietà di una quota parte di tali edifici, quota che potrà essere riscattata entro venti anni senza interessi). Per la gestione della scuola materna non statale vengono disposti contributi pari a 2 miliardi e mezzo per ogni esercizio, contributi subordinati all'accoglimento gratuito degli alunni bisognosi. Assai più modesti i contributi annunciati per la scuola materna statale: un po' meno di 700 milioni annui per la costruzione di edifici, e, per la sua gestione un miliardo nell'esercizio '62-63, che salirà fino a 1 miliardo e 750 milioni nell'esercizio '64-65.

Patronati scolastici: il contributo statale è elevato a 5 miliardi per ogni esercizio.

Scatta il « Giro »



MILANO — Oggi scatta la 45 edizione del giro d'Italia. All'ultimo momento al campo dei partenti si è aggiunto anche il nome di Van Looy. Nella telefoto: NENCINI e PAMBIANCO alla punzonatura avvenuta ieri a Milano. (Leggete il nostro servizio sulla pagina di sport).

Con un disegno di legge

l'imposta cedolare

Contro le evasioni fiscali - L'autofinanziamento dei monopoli resta intatto

Il Consiglio dei ministri, ieri mattina, ha approvato il disegno di legge sulla « imposta cedolare ». L'approvazione è giunta al termine di una lunga riunione, nel corso della quale numerosi emendamenti sono stati apportati al primitivo testo del decreto. La « imposta cedolare », che dovrebbe dare allo Stato un gettito di circa trenta miliardi di lire, consiste in una ritenuta del 15 per cento sugli utili « sotto qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione » distribuiti dalle società. Il decreto, composto da 22 articoli, precisa che entro venti giorni dal 1. gennaio e dal 1. luglio di ciascun anno le società devono versare direttamente alla sezione tesoreria provinciale l'importo delle ritenute operate nei sei mesi precedenti.

Per coloro il cui unico reddito sia dato da titoli che non superino le 720 mila lire di reddito, si applicherà il rimborso totale della « cedolare ». Rimborsi parziali saranno adottati per quei contribuenti che non abbiano redditi tali da implicare, al fine della « complementare », un pagamento di almeno 150.000 lire. Per le so-

cietà che non distribuiscono dividendi, il decreto stabilisce che esse debbono trasmettere allo schedario nazionale le generalità dei soci che intervengono alle assemblee. In questo modo lo schedario nazionale avrà i nomi di tutti i possessori di titoli, sia di coloro che percepiscono dividendi, sia di coloro che non ne percepiscono.

Contrariamente a quanto ci si attendeva il decreto non è un « decreto-legge » o « categoria » di applicazione immediata. Esso entrerà in vigore solo quando sarà stato discusso e approvato dal Parlamento. In una dichiarazione alla stampa, il ministro Trabucchi ha precisato che il decreto riguarda solo i titoli azionari, e non i titoli obbligazionari.

I primi commenti sulla « cedolare » fanno osservare che essa persegue l'unico scopo di ridurre l'area delle evasioni fiscali. Anche ammesso che il nuovo gettito di 30 miliardi sia assicurato, resta il fatto che l'unica imposta diretta progressiva, ossia la « comple-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Per la riforma

Gli statali verso lo sciopero

Scade oggi l'ullimalum degli insegnanti

I settori principali del pubblico impiego rischiano di entrare in una drammatica crisi. Ieri anche i ferrovieri della CISL, sull'esempio dello SFI-CGIL, hanno deciso di ricorrere allo sciopero entro il mese.

Entro il 18 di oggi il governo deve dare una risposta alle ultime richieste degli insegnanti. Per quest'ora è convocata la riunione dei sindacati aderenti all'Intesa della Scuola, per decidere, eventualmente, l'attuazione di uno sciopero che investirebbe totalmente gli ultimi quindici giorni di lezioni, scritture ed esami. Anche ieri si è sviluppato, con accenti a volte accorati e drammatici, il dialogo fra le organizzazioni del personale insegnante. I più e moderati si sono rivolti al governo per chiedere che sia risparmiata alla scuola una nuova umiliazione; la maggioranza si è pronunciata con fermezza per il ricorso allo sciopero, di dieci e dodici giorni. Anche il congresso del SASMI ha votato alla unanimità un ordine del giorno in questo senso. L'ADSSPI si è rivolta con un suo appello, alle organizzazioni rappresentative della Università e degli studenti per chiedere un ampio moto di solidarietà. Al di là della situazione economica, vi è, detto, l'accettazione delle richieste degli insegnanti

Vittoria operaia dopo mesi di lotta

Borletti capitola



MILANO — Borletti ha capitolato di fronte alla lotta operaia, attorno alla quale si erano strette tutte le forze democratiche della città. L'annuncio, che la direzione aveva dato fin dal pomeriggio di ieri, prima che l'accordo venisse firmato, è stato confermato a tarda sera, dopo che gli operai si erano rifiutati di entrare in fabbrica senza la formale sottoscrizione dell'accordo.

Sono stati ottenuti aumenti di 29 lire orarie, un aumento di 10 mila lire sul premio di produzione, la rinuncia a contratti a termine e appalti. Oggi il lavoro riprende alla Borletti. NELLA FOTO: un corteo di operai della Borletti nel centro di Milano.

Uniti si vince

Il risultato ottenuto dalle operai e dagli operai della Borletti è una grande vittoria. Una vittoria importante non solo per il movimento sindacale ma per tutto il movimento democratico. Perché Borletti aveva fatto la serrata perché Borletti aveva dichiarato che non avrebbe mai trattato con i lavoratori in lotta?

La risposta non va cercata in una qualche impossibilità economica o soddisfarle le richieste dei lavoratori. Queste richieste erano assai modeste, assai lontane da quelle che sono le possibilità che derivano dal enorme incremento della produttività del lavoro e dei profitti padronali.

Il fatto che oggi alcune richieste fondamentali dei lavoratori siano state accolte dimostra che era possibile accoglierle anche ieri. Dal punto di vista economico ciò che impedisce l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori non era — dunque — la impossibilità di soddisfarle, ma soltanto la distinguibile sete del profitto.

Comunque, i motivi che hanno spinto Borletti alla sua azione non erano neppure soltanto quelli dettati dalla logica del capitalista che vuole sfruttare il lavoratore più che può. I motivi erano diversi e più vasti: essi erano motivi di carattere umano e di solidarietà. Borletti voleva dimostrare due cose. La prima è che l'unico modo di « trattare » con i lavoratori è quello del dialogo di ferro. La seconda è che non solo gli operai, ma tutti i democratici debbono abbandonare la strada della lotta. Lo scopo di Borletti era quello di piegare il movimento sindacale e di unificare tutto il movimento democratico. La sfida era rivolta a tutti i signori del diritto assoluto del « padrone » a fare quello che vuole nella « sua » fabbrica, violando la Costituzione, dimenticando che ogni fabbrica è prima di tutto il frutto del sacrificio, della intelligenza, della fatica di chi ci lavora: operai, impiegati, tecnici.

La vittoria alla Borletti è, dunque, una vittoria non solo sindacale, ma politica. È una vittoria democratica. Ed occorre, dunque, trarne la giusta lezione. Non basta esaltare la meravigliosa, eroica battaglia delle operai e degli operai della fabbrica. Bisogna capire l'esempio. Esso è, in primo luogo, esempio di unità. Finché il padrone ha potuto contare sulla divisione tra gli operai, egli ha sempre vinto. Quando i lavoratori sono uniti il padrone viene battuto. Unità tra i sindacati, unità tra comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici, senza partito. Ma non ha vinto solo l'unità nella fabbrica. Ha vinto, anche, l'unità politica fuori della fabbrica.